

Vanity Made in Italy

## OGGI PIÙ DI IERI

Tutto nasce 100 anni fa, a CANTÙ, in Brianza. Ecco come un piccolo laboratorio di falegnameria si è trasformato in una grande realtà, unica nel suo genere

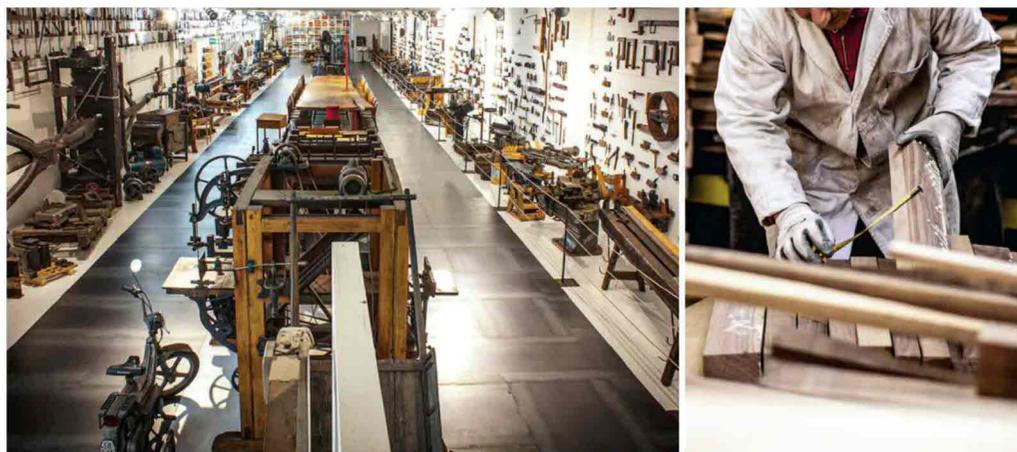
di

VALERIA VANTAGGI

15 APRILE 2020

VANITY FAIR

STORIE



**T**raboccante. Inondante. Appassionato. Per descrivere **Maurizio Riva** ci vogliono aggettivi carichi, che facciamo sentire la quantità di cose che può venire fuori da una chiacchierata con lui.

Insieme al fratello Davide e alla sorella Anna, è alla guida di **Riva 1920**, una realtà unica nel suo genere: non è un'industria classica e chiamarla laboratorio ormai non si può più viste le dimensioni e la clientela internazionale.

Producono da 100 anni mobili in massello, alcuni fatti con legni rarissimi. Il Kauri, per esempio, una conifera millenaria, recuperata scavando nelle miniere di legno della Nuova Zelanda. O le briccole, quei pali della laguna veneziana che segnalano la bassa marea e che vengono scalfite dalle teredini marine, dei molluschi che scolpiscono il legno creando disegni suggestivi: «**Sono tutti legni di recupero**», ci tiene a precisare Maurizio, 65 anni, il più grande dei tre fratelli, co-titolare dell'azienda. «Il tema del riuso ci sta molto a cuore: tra i nostri principi, la sostenibilità svolge un ruolo centrale e speriamo che, dopo questa emergenza sanitaria, la gente faccia davvero più attenzione alla salute e all'impatto ambientale, argomenti su cui da oltre trent'anni abbiamo concentrato le nostre forze. Il nostro motto è produrre per tramandare». E sul tramandare la famiglia Riva è forte davvero: questa al timone è la terza generazione e la quarta è già entrata al lavoro. Tutto nasce nel 1920 a Cantù, nel cuore della Brianza, in una piccola bottega artigianale a conduzione familiare, specializzata nella produzione di arredi in legno. Negli anni Cinquanta, arriva nel laboratorio Mario Riva, proseguendo l'attività del suocero che ne era stato il fondatore: «Poi negli anni Settanta siamo arrivati noi», continua Maurizio. «Io avevo 15 anni quando ho cominciato: allora nella falegnameria c'era mio padre con un

solo operaio». Oggi Riva 1920 conta più di novanta dipendenti suddivisi tra uffici, showroom e tre unità produttive: «Lavoriamo con diversi designer e architetti, alcuni molto famosi: da Matteo Thun ad Antonio Citterio, da Philippe Starck a Renzo Piano, con cui abbiamo realizzato tutto l'arredamento del Convento delle Suore Clarisse a Ronchamp, in Francia».

Storie che si intrecciano a storie: «**Il salto l'abbiamo fatto trent'anni fa**, quando abbiamo partecipato al primo Salone del Mobile, dove abbiamo presentato una collezione in ciliegio americano della Pennsylvania e da lì abbiamo cambiato passo. Noi eravamo abituati a fare mobili su misura, da quel momento abbiamo iniziato a creare una collezione di prodotti a catalogo». Comunque la modalità di lavorazione, anche se su scala decisamente più ampia rispetto all'inizio, non è cambiata: «Non usiamo truciolati, i cassetti hanno sempre incastri a coda di rondine tipici della tradizione ebanista e tutti i prodotti vengono levigati a mano e rifiniti solo con oli e cere naturali». Proprio come una volta: «Ma sappiamo che non bisogna fermarsi mai, che occorre coinvolgere i giovani e avere sempre progetti nuovi». Nascono così il loro museo con oltre 5.000 pezzi in esposizione, lo spazio formativo e didattico Pangea Lab e il concorso di idee che coinvolge ogni anno centinaia di designer. «Adesso, però, si prospetta un periodo duro: siamo pronti a rimboccarci le maniche».

**MAURIZIO RIVA**

Ceo e co-titolare dell'azienda Riva 1920 insieme ai fratelli Davide e Anna, è nato a Cantù nel 1954.